Sabato 27 Febbraio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 50.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'AGRICOLTURA, IL GOVERNO e le prossime elezioni (*)

« Quando avrò compiuto l'unità d'Italia — lasciava scritto nelle sue memorie il co. di Cavour — tutto il mio pensiero dovrà essere rivolto al miglioramento dell'agricoltura, dalla quale solo si può attendere ricchezza e prosperità vera ».

Nessuno dei governi che si sono succeduti, dalla morte dell'illustre uomo di Stato, vero architetto del nostro grande edifizio nazionale, nessuno ne ha raccolto l'eredità, nessuno si è appropriato il concetto sapiente.

L'agricoltura venne costantemente trascurata, posta in ultima linea, tormentata in tutti i modi. L'istruzione agraria trascurata e spesso derisa, e se l'agricoltura fu talvolta discussa, ciò avvenne solo per lustra e fra le distrazioni della Camera.

Passiamo in rapida rivista l'opera dei nostri legislatori.

Nel mentre si votarono miliardi per ferrovie.... più o meno elettorali, non si accordarono le facilitazioni per trasporti dei prodotti agrari e dei concimi richieste dalla necessità e che in altri Stati si concedono con larghezza per terra e per mare.

Assai poco si fece per le bonifiche nell'Italia settentrionale e media, nulla nel mezzogiorno, anzi si lasciarono andare bonifiche iniziate dai governi che reggevano l'Italia prima della sua unità.

Spese militari sproporzionate alla potenzialità del paese.

Altra volta l'esercito suppliva al difetto dell'istruzione elementare, ora i nostri contadini entrano illetterati ed escono illetterati dai reggimenti, e come tali potranno un giorno essere respinti dagli Stati Uniti d'America, quando emigreranno, come era stato or ora proposto.

Imprese africane pazze e rovinose. L'Italia seppelliva sulle rupi dell'Abissinia e sulle sabbie del mar Rosso sei cento milioni di lire, mentre col fiscalismo in Italia si distrugge la piccola proprietà: in poco più di un decennio sono avvenute cinquanta mila cinquecento e tre devoluzioni al demanio di piccoli lembi di terra e misere capanne, per mancanza di pagamento d'imposte, creando la più pericolosa delle manimorte, quella cioè dello Stato.

Quanto meglio sarebbero stati impiegati quei milioni a regolare i nostri torrenti, a risanare le nostre maremme, a tr[illegible] rivestire le nostre nude montagne, e a creare il benessere del popolo rurale coi *beni di famiglia! (Home stead).*

Interdettata all'agricoltura nazionale la possibilità di fornire l'esercito senza costosi intermediari.

Nel mentre 73 mila studenti accorrono alle scuole classiche, 44 mila alle così dette scuole tecniche, 27 mila alle scuole di commercio e d'industria, 17 mila alle Università, vaste fabbriche di malcontenti e di spostati, mille soli studenti accorrono alle diverse scuole agrarie, e frattanto il Ministero di agricoltura mostrasi ostile ad una larga diffusione dell'istruzione agraria, e specialmente a quella istruzione superiore che, stabilita nei principali centri scientifici, come voleva il Cavour, avrebbe potuto produrre uomini di alta coltura agraria, capaci di rappresentare efficacemente gl'interessi della terra in Parlamento.

Questo Ministero tolse i sussidi per l'insegnamento agrario nelle scuole normali e nelle scuole elementari, e non riuscì a fare una legge efficace pel credito agrario, nè a dare all'agricoltura una seria rappresentanza, almeno pari a quella che ha il commercio.

Il Ministero dell'istruzione pubblica non cura l'istruzione agraria nelle numerosissime scuole da lui dipendenti in cui s'impartisce questo insegnamento, ne osteggia l'introduzione nelle Università, mostra ripugnanza all'introduzione dell'agraria nelle scuole normali, stabilita per legge, e non provvede in nessun modo all'insegnamento agrario popolare.

Trentadue milioni di patrimonio delle Opere Pie, aventi scopo d'istruzione e borse di studio, sono devolute a formare teologi, medici e avvocati, secondo le idee dei testatori d'altro tempo: perchè non se ne devolve una parte a creare dei buoni agronomi?

Non protetta la nostra emigrazione, non [illegible] colonizzazione interna. Il lavoro carcerario [illegible] diretto alla bonifica delle terre incolte, organizzato a danno delle piccole industrie campestri.

La legge per l'abolizione delle decime interpretata a vantaggio del fisco e a danno dell'agricoltura; la piccola proprietà divorata dalle tasse di bollo e registro.

Nel 1892, per riacquistare 1900 lire di tributo si fecero tre mila lire di spese giudiziarie, espropriando 1882 piccoli possidenti. Le spese di giustizia non sono accessibili alle piccole borse, perciò la giustizia rimane un privilegio dei ricchi, riuscendo troppo spesso arbitraria l'opera del conciliatore e illusorio il patrocinio gratuito.

Si spendono milioni per l'applicazione di una legge di perequazione fondiaria, che pel modo con cui viene attuata non ci condurrà mai in porto.

Mentre tutti i paesi civili incoraggiano l'agricoltura; da noi è perseguitata da una fiscalità improvvida che soffoca ogni iniziativa. La tassazione dal 1871 al 1893, anni di perfetta pace, è cresciuta più del 30 per cento.

Angariata, perchè non voluta, la coltura del tabacco, si rifiutano le facilitazioni sul dazio degli zuccheri pel miglioramento dei mosti, si difficulta in più modi l'introduzione dei sali potassici, si impone un dazio sui sacchi, che inceppa il commercio dei concimi chimici, si attraversano con dazi enormi e con fiscalità esagerata le distillerie agrarie, che potrebbero dare una quantità di alcool utilizzabile nelle industrie e nella illuminazione coi moderni sistemi.

La ricchezza mobile viene applicata con singolare rapacità fiscale alle scorte vive e morte, alle malghe, alle valli da pesce; e con essa si minacciano quelle società cooperative campagnuole, che rappresentano una delle più provvide istituzioni popolari, vero baluardo contro il socialismo che dilaga. Tassando le filande per redditi che non esistono, si porta un colpo mortale alla sola industria agricola vitale del nostro paese, la sola che riconduce all'Italia un po' d'oro, che tanto giova a mitigare l'asprezza del cambio.

Non parliamo della mancata riorganizzazione dello sterminato debito ipotecario, della tendenza dello Stato ad aggravare i Comuni rurali, delle inceppanti leggi sulle acque, ispirate soltanto a fiscalità, e di tante altre deficienze di provvedimenti a favore dell'agricoltura, dei quali ci offrono esempio altri Stati in cui l'industria dei campi ha ben minore importanza che da noi.

Di chi la colpa di tutto questo? Dei governi che si sono succeduti. Ma che cosa è il governo in uno Stato costituzionale se non un'emanazione del Parlamento?

La vita del Ministero non dipende da un voto della Camera? E la Camera chi la fa se non gli elettori?

Il più grande interesse del paese, quello della terra, base del benessere generale, tutt'altro che avere una maggioranza in Parlamento, non è stato rappresentato che da un numero insufficientissimo di deputati, *rari nantes in gurgite vasto.*

Elettori, la colpa è tutta vostra. Se invece di nominare tanti legulei, accademici, *militari*, politicanti e sovratutto affaristi, sussurroni, cacciatori di impieghi, di lucri e di pettegolezzi, foste andati d'accordo per dare il vostro voto a tranquilli agricoltori, a onesti industriali, a buoni padri di famiglia, a buoni amministratori, e foste riusciti a mandarne alla Camera un sufficiente numero, non si lamenterebbe oggi quel disordine morale ed economico che è rovina e vergogna del nostro bel paese.

E' interesse di tutti, questo, di avere una rappresentanza agraria al Parlamento, poichè l'agricoltura non è la causa di una classe, ma una questione di benessere generale a cui tutte le classi dei cittadini sono interessate. Il bene dei proprietari è strettamente legato con quello dei lavoratori della terra.

Imparino gli agricoltori ad unirsi in società, in comitati locali, in circoli agrari, per far prevalere i loro legittimi interessi, *senza distinzione di partito*, e si mettano d'accordo nei comizi elettorali per dare il loro voto non ad opportunisti agrari, non a coloro che diventano agrofili sviscerati il giorno delle elezioni, ma a uomini seri che hanno operato e sono disposti ad operare sinceramente pel *trionfo* della nostra causa.

Le prossime elezioni, non provocate da una crisi, lasciano sperare che si voglia *fare casa pulita*, e dare all'amministrazione del paese un andamento più saggio ed ispirato al miglioramento della principale delle nostre industrie.

Alzerà il Ministero la bandiera agraria?

(*) *Dovremmo fare delle riserve intorno a qualcuna delle cose contenute in questo scritto, che veniamo pregati di riprodurre dal « Bollettino dell'associazione agraria friulana » per dargli una maggiore diffusione; ma riconoscendo che i troppi e gravi mali che affliggono la nostra agricoltura esistono purtroppo come li denuncia l'articolista, e con esso concordi per antica convinzione sulla necessità che gl'interessi agricoli abbiano maggior voce per farsi sentire ed esaudire in Parlamento, accogliamo senz'altro e di buon grado l'articolo nelle nostre colonne.* (N. d. R.)

Commenti alla vittoria dei liberali nelle elezioni di Trieste

Il *Piccolo* di Trieste così commenta la completa vittoria dei liberali-nazionali nelle elezioni per quel Consiglio comunale:

« In nessuna città, nè dentro nè fuori della Monarchia, è costume del Governo di intervenire, come partito, nelle lotte elettorali amministrative. Il risultato di questa astensione è il seguente: che in nessun Consiglio comunale del mondo l'autorità politica è rappresentata da un partito, il quale, al posto di un programma proprio, mette.... il volere del Governo.

Quest'astensione del Governo, e la conseguenza che ne deriva, non soltanto sono del tutto corrispondenti al diritto, ma costituiscono altresì di diritto una massima di così evidente ed intuitiva giustezza, da poter essere compresa ed accolta come principio indiscutibile da cittadini d'ogni classe e di ogni grado di sviluppo intellettuale.

Che sia del tutto corrispondente al diritto, è cosa non passibile di controversia.

Le leggi amministrative di tutti i paesi accolgono il principio che l'amministrazione delle città debba essere affidata ai cittadini; e stabiliscono, al tempo stesso, che quel tanto d'ingerenza che nel Comune può essere consentito al Governo, nell'intento di mantener l'armonia generale fra i singoli fattori, sia rappresentato dall'autorità politica, non già con la partecipazione di essa, per mezzo di un partito suo, alla costituzione dei Consigli comunali, ma bensì con l'esercizio della sorveglianza sui deliberati consigliari, entro i limiti e nelle forme chiaramente precisate dalle leggi costituzionali.

Che questo principio sia poi universalmente compreso e condiviso dai cittadini, basta a provarlo il risultato delle nostre elezioni comunali, il cui significato ultimo è questo: una manifestazione chiara e precisa del fermo volere del paese che il Comune sia in mano dei comunisti, che l'amministrazione della città di Trieste sia in mano dei triestini.

La disfatta totale del partito governativo, e la sua conseguente assoluta esclusione dal Consiglio comunale, non significano, dunque, che un ritorno al diritto e alla logica.

Questa reintegrazione del diritto, operata dal buon senso e dal civismo degli elettori, viene a liberare il paese dal peso d'una lotta che, a vero dire, il pleonastico partito governativo gli avrebbe potuto risparmiare, ed ha, per effetto di ricostituire al Consiglio comunale quella coesione e comunità d'intenti e di voleri, che gli sono egualmente indispensabili per la tutela della nostra nazionalità insidiata, e per lo sviluppo degli *interessi morali* e *materiali* del paese.

Non incombe più su di esso la triste necessità di vincere, anzitutto, nel proprio seno, la riluttanza e l'opposizione di elementi fiacchi, indifferenti, e spesso addirittura ostili all'indirizzo della pubblica opinione, prima di poter prendere un deliberato ritenuto dalla maggioranza indispensabile per l'attuazione d'uno o l'altro dei compiti speciali della rappresentanza comunale.

E' dunque con un profondo sospiro di sollievo, che il paese e la rappresentanza da esso eletta salutano oggi la scomparsa di un elemento prettamente ed esclusivamente negativo ».

La Grecia e le Potenze a Candia

Pietroburgo 26 — La Russia, animata dal desiderio di mantenere la pace, nonchè convinta della necessità che le grandi Potenze procedano nella questione di Creta con energia e con senno, ha invitato la Grecia, a mezzo del proprio rappresentante in Atene, a richiamare le truppe e la flottiglia entro tre giorni. In caso che la Grecia si rifiutasse, la Russia sarebbe fermamente risoluta, anche senza il concorso delle singole Potenze, di ricorrere, d'accordo colla Francia, la Germania e l'Austria, a rappresaglie più gravi, anzitutto al blocco dei porti greci.

Parigi 26 — Un corrispondente dell'*Eclair* manda al suo giornale la seguente informazione attinta a fonte autorevole: « Le Potenze non otterranno che la Grecia richiami le sue truppe da Creta, se prima esse non proclamano l'annessione dell'isola alla terra madre ».

Roma 26 — L'*Italie* teme che la Grecia resista alle ingiunzioni unanimi delle Potenze, poichè in questo caso le Potenze sono decise a impiegar la forza. Domani o posdomani il problema sarà risolto. Ma le difficoltà vere verranno dopo, quando si tratterà di risolvere le varie questioni riguardanti l'autonomia, su cui non tutte le Potenze sono d'accordo.

L'*Opinione* smentisce l'occupazione di Candia per parte dell'Italia.

Il *Fanfulla* dice che la proposta d'affidare Candia a una delle Potenze fu soltanto delibata in qualche convegno. E' inesatto che si facessero i nomi dell'Italia e dell'Austria.

Si accerta che il Governo italiano ha aderito a tutte le proposte delle Potenze, soltanto quando sia assicurata la loro unanimità.

Armamenti della Turchia.

Ragusa 26 — I corpi di volontari albanesi, dietro loro richiesta, saranno forniti anche di pezzi d'artiglieria da montagna.

Salonicco 26 — Sono stati trasportati presso i confini 650,000 *oke* di biscotti, un'enorme quantità di riso ed altre provvigioni.

Costantinopoli 26 — Gli armamenti procedono con lentezza, specialmente per effetto delle disposizioni emanate dal sultano, il quale studia tutto il giorno sulle carte militari e vuol dirigere tutto lui personalmente. Le truppe vengono armate coi nuovi fucili *Mauser*.

La bella condotta dei marinai italiani.

Roma 26 — Giungono nuove notizie degli atti di abnegazione compiuti dai marinai per salvare i numerosi cristiani chiusi in Hierapetra. Il pericolo di una strage orribile era imminente. Il viceammiraglio Canevaro ordinò subito all'*Etna* di soccorrere i cristiani. Un distaccamento di marinai si presentò in vista della città. I turchi, vedendo la bandiera italiana, si ritirarono alcuni chilometri *indietro*. I cristiani liberati uscirono incontro ai marinai gridando: *Viva l'Italia!*

Sbarco di viveri.

Atene 26 — Si annuncia che si è potuto cominciar a sbarcare viveri a Platania.

Abdicazione confermata.

Berlino 26 — Un telegramma da Copenhagen al *Lokal-Anzeiger* conferma che re Giorgio, non riuscendo a mandare ad effetto i suoi propositi, è risoluto ad abdicare.

Crispi per Candia.

Roma 26 — L'on. Crispi ha inviato al duca della Verdura, sindaco di Palermo, il seguente dispaccio: « Duolmi di non potere intervenire al Comizio, ma lodo lo scopo e confido che delibererete che sia chiesto il non intervento come nel 1860, fu chiesto il non intervento per noi. Si deve all'Inghilterra se non fu impedito a Garibaldi di sbarcare in Sicilia. Oggi è il caso identico, e medesimi dovrebbero essere gli obblighi dell'Europa. Ove le Potenze vogliano intervenire, dovranno farlo per la redenzione delle nazioni oppresse, non per il mantenimento della barbarie che vive di incendi e di assassinii ».

L'*Estafette* di Parigi ha interpellato Gladstone, Bismarck e Crispi sull'azione delle Potenze a Candia e sulla soluzione della questione d'Oriente. Crispi ha accolto l'invito e ha mandato una lettera.

Per commemorare il bombardamento.

Si telegrafa da Atene al *Corriere della Sera:*

« Un cittadino offerse un importo di 25 mila franchi per erigere una colonna a Halepa.

— Servirà a commemorare, — egli disse — il bombardamento dei cristiani insorti contro il turco, per opera di navi cristiane ».

Dimissioni di un ammiraglio in gonnella.

La Regina Olga di Grecia inviò le proprie dimissioni da ammiraglio della flotta russa, non potendo conservare tale dignità in una flotta che prende a cannonate i suoi sudditi e i cristiani ortodossi.

AFRICA

Non si abbandona la Colonia.

Roma 26 — La *Tribuna* riceve il seguente dispaccio da Massaua: « Il colonnello Valletis, capo di stato maggiore del generale Viganò, comunicò ai notabili europei e indigeni un dispaccio di Visconti Venosta che smentisce recisamente che il Governo pensi all'abbandono della Colonia, dichiarando anzi di occuparsi caldamente della sua prosperità. Il resto del dispaccio contiene particolari già noti sulla morte di ras Alula ».

La successione di ras Alula.

Roma 26 — I dispacci dall'Africa affermano che sono cominciati i torbidi per la successione di ras Alula. Si temono gravi conseguenze se Menelik ritarda la nomina del successore.

Ras Alula sarebbe morto per cancrena, avendo voluto curarsi della ferita toccata ultimamente nello scontro con ras Agos, secondo i vecchi metodi abissini. Quando, chiamato dai famigliari, sopraggiunse il medico italiano, ha constatato che la cancrena era tanto avanzata da rendere inutile ogni cura.

UNA RIVELAZIONE SENSAZIONALE

Praga 26 — Un giornale boemo pubblica le seguenti rivelazioni:

Immediatamente dopo l'occupazione di Praga da parte dei prussiani, nel 1866, si presentò ai cinque capi della nazione czeca il noto emigrato Fritz, quello stesso che aveva pure compilato il proclama diretto al popolo, e dichiarò che Bismark garantiva agli czechi assoluta indipendenza, a condizione che lo Stato da loro formato accetti come re, con diritto di successione ereditaria pei suoi dipendenti, un principe di casa Savoia; che esso presti aiuto alla Prussia nella guerra contro la Francia; e che resti alleato alla Prussia. Quattro dei capi czechi avrebbero respinte queste proposte; il quinto invece avrebbe continuato le trattative per esercitare con questo mezzo una pressione sull'Austria.

BYRON E LA GRECIA

A Londra il « Comitato Byron » ha organizzato un *meeting* grandioso per propugnare l'annessione di Creta alla Grecia.

Questo comitato, che ha già fatto

giungere numerosi soccorsi agli insorti cretesi, s'intitola dal celebre autore del *Childe Harold*, in ricordo della partecipazione di quest'ultimo alla guerra dell'indipendenza greca.

Byron — è noto — morì su terra ellenica, a Missolunghi, il 19 aprile 1824 dopo aver organizzato con Maurocordato la *difesa* di questa città, assediata dai turchi.

Fu a Genova, dove egli aveva fermata la sua residenza, che il grande poeta concepì il progetto di andare in Grecia a difendere la causa di questo popolo. Byron era allora in tutto lo splendore della sua fama: la sua origine illustre, il rumore levato dai suoi poemi, la maschia bellezza del volto, l'eleganza dei modi, la nobiltà dello sguardo, tutto ciò gli procurava splendidi successi. Fu uno dei periodi più felici della sua vita.

A Genova Byron si abbandonava al *dolce far niente:* compiva lunghe passeggiate a cavallo, indugiandosi ore e ore nel golfo o sognando tra le anfrattuosità delle rocce, mentre il sole si tuffava maestosamente nel mare.

Aveva affittato un grazioso villino su l'Albaro, in un angolo che domina Genova, e dal quale si gode ad un tempo la vista del mare, della città e degli appennini. La casa Saluzzi gli era doppiamente cara, prima perchè vi trovava l'oblio delle sue noie, ma principalmente perchè vi abitava una persona a lui particolarmente cara, la bella contessa Guiccioli. Per lei poco innanzi la sua partenza per la Grecia, egli scrisse le *Stanze sopra un'aria indiana* che la giovine signora amava cantare: stanze di una malinconica bellezza, quasi che in esse sia il presentimento della prossima morte.

Byron aveva allora trentacinque anni.

* *

La patria di Temistocle e di Leonida era a quei giorni teatro di una lotta suprema contro il dominio ottomano. Byron s'era entusiasmato per la causa dei greci: a Londra, come a Parigi, come in Italia funzionavano comitati filelleni, che facevano pervenire ai Greci armi e danaro. Byron non esitò a consagrare la sua fortuna e la sua vita *per i Greci, pur conoscendo le sofferenze* e le difficoltà di ogni specie che lo attendevano colà. Ma la decisione era presa, e partì.

Il 13 luglio 1823 Byron lasciò Genova sopra un *brick* che egli stesso aveva armato, l'*Ercole*, e con lui partivano il conte Gamba, fratello della sua Guiccioli; il dottor Bruno; Trelawney, un antico corsaro; Fletcher, il fedele domestico del poeta che lo aveva visto nascere; e Tita, il gondoliere di Byron a Venezia.

Ma una tempesta obbligò l'indomani l'*Ercole* a rientrare nel porto di Genova.

Byron, triste, con lo spirito occupato da neri presentimenti, mise piede a terra, e con il conte Gamba visitò la casa di campagna che la contessa Guiccioli aveva abbandonata il mattino stesso.

— Dove saremo — disse — tra un anno?

Alcuni giorni dopo, le avarie del *brick* essendo state riparate, Byron fa vela per la Grecia. Goethe gli spedisce una lettera poetica:

« Parole amiche — gli scrive — mi giungono l'una dopo l'altra, e vengono dal sud, e profumano la mia casa, e mi dicono: Vecchio pellegrino, va e cerca quel nobile cuore! — E lo spirito vola a lui, ma il piede, ahimè! resta incatenato.

Come riprodurre queste soavi parole da lungi a uno spirito che da molto tempo accompagno con i miei voti? ».

* *

L'*Ercole* è in vista delle coste greche, e getta l'ancora ad Argostoli, nell'isola di Cefalonia, una delle isole ioniche rimaste sotto la protezione del Governo inglese dopo il trattato di pace del 1814.

Byron e i suoi compagni posero piede a terra; tristi nuove giungevano intanto dall'interno. La Grecia è in una pessima condizione: il Governo è scaduto nella pubblica opinione; la discordia regna nell'esercito; il denaro assolutamente difetta. Byron dispensa ingenti somme; è dappertutto, si pone in rapporto con i capi delle truppe, prepara un piano di difesa.

Ma gli avvenimenti incalzano: Corinto è presa dai Greci; i Turchi sgombrano dall'Arcanisne, Maurocordato da Missolunghi scongiura Byron di mandargli quattro mila lire sterline per pagare la flotta e di recarsi colà. Byron manda la somma, ma dolorosamente rattristato per le discordie che dividono i Greci, scrive al principe di Maurocordato:

« Sono assai dolente di sapere che le dissensioni dei Greci continuino (in un tempo in cui essi potrebbero trionfare di tutti gli ostacoli, come hanno trionfato di alcuni.

Alla Grecia, oggi si presentano tre partiti: vale a dire: riconquistare la sua libertà, cadere nella dipendenza dei sovrani d'Europa o ridivenire provincia turca. Essa ha la scelta tra queste tre alternative.

La guerra civile è una via che conduce agli ultimi risultati: la Grecia invidia la sorte della Valachia e della Crimea? Potrà, ove il voglia, domani trovarvisi. Invidia la sorte dell'Italia? Lo potrà dopodomani. Vuol diventare veramente una nazione libera e indipendente? Bisogna che vi si decida oggi stesso: domani nè mai non ne avrà più l'occasione ».

Il 5 gennaio 1824 Byron arriva a Missolunghi, dove viene a conoscere la morte eroica di Marco Botzaris. La popolazione gli va incontro acclamandolo come liberatore; il governo greco lo nomina generale in capo e gli dà l'incarico di prendere Lepanto. Ma le forze delle quali Byron dispone, si riducono a una banda di Salioti saccheggiatori e indisciplinati, che reclamano, minacciando, viveri e danaro, danaro sopratutto. Byron è preso da scoramento per le scene di violenza delle quali è quotidianamente spettatore. Dopo non molto i soldati se la pigliano con lui, minacciano di rivoltarsi, penetrano perfino un giorno nella camera dove, ammalato, egli è obbligato a letto. Byron, pallido, spossato dalla malattia che già comincia a minarlo sordamente, sa pur raccogliere tanta energia da drizzarsi sul letto ed imporre, con un gesto d'autorita, il rispetto ai più forsennati.

Ma le illusioni oramai cadono: Byron capisce che non v'è nulla da fare con tali soldati. Disperato per non poter attaccare la guarnigione turca di Lepanto si rassegna a preparare la difesa di Missolunghi, che è prossima ad essere stretta d'assedio dal nemico. Con gli scritti e con le parole, Byron infiamma il coraggio degli abitanti, e li conforta nel proposito di vincere o di morire.

Quanto a lui, sente che le forze lo abbandonano a poco a poco: tristi presentimenti lo assediano, e dice al suo domestico: « Io non uscirò di qui: i Greci, i Turchi o il clima vi porranno fine ». Ed allora egli scrive quell'ammirabile *Addio alla giovinezza ed alla vita* in versi di una malinconica bellezza.

Una mattina, tornando da una passeggiata a cavallo, Byron è sorpreso da un acquazzone; la febbre lo assale, deve mettersi a letto. In breve il male fa passi da gigante: Fletcher, che ha assistito negli ultimi momenti il suo padrone, racconta che le supreme parole di Byron furono queste: « Oh, mia figlia, mia cara figlia, mia Adà! Oh, Dio, se avessi potuto vederla! Datele la mia benedizione... mia cara sorella Augusta ».

Byron parlò anche della Grecia, con parole rotte dall'agonia, che lo vinceva, manifestando il suo profondo amore per questo paese.

Lo stesso giorno, 19 aprile 1824, trentasette colpi di cannone annunciavano che lord Byron era morto nel trentasettesimo anno di sua età.

Missolunghi gli celebrò funerali grandiosi: la bara rimase esposta per dodici giorni nella chiesa di S. Nicola, tra le tombe del generale Normann e dell'eroe Marco Botzaris. Il principe Maurocordato, in un proclama che rendeva un supremo, commovente omaggio a Byron, decretò un lutto generale per ventun giorni, la sospensione di tutti i pubblici servizi, la chiusura delle botteghe ed uffici, ed altre onoranze all'estinto.

Nel seguente maggio, Byron fu inumato nel sepolcro dei suoi avi a Newstead, quel Newstead ch'egli aveva così melanconicamente cantato.

« A traverso i tuoi crepacci, o Newstead, muggono i venti degli uragani! Dimora de' miei padri, tu non sei più che una rovina; nei giardini già così ridenti, la cicuta e i rovi hanno soffocate le rose, che florivano lungo i tuoi ghiaiosi viali ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1827). Cividale accresce il numero della milizia straordinaria per frenare le violenze dei vicini.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo è tanto più saggio quanto più intende e meno crede.

×

Cognizioni utili.

Per conoscere il pane.

Le buone massaje facciano loro prò di questi consigli che il signor Armand Cautier, membro dell'Istituto di Francia, dà per conoscere il pane buono.

Scegliete sempre il pane ben cotto.

Il pane deve essere leggero e bene alzato; la mollica elastica, con larghe cavità, la crosta dorata, fitta e croccante.

Il pane troppo acquoso è pesante, male alzato, e, percosso, dà un suono sordo.

La mollica pastosa, quando si spezza, lascia tra il pollice e l'indice una specie di segno untuoso.

×

La sfinge. Monoverbo.

ddddSdddd

Spiegazione della sciarada precedente.
TO-TALE.

×

Per finire.

La cameriera sta spazzolando un abito. Arriva il giovane del droghiere, suo fidanzato, che la bacia sul collo.

Sopravviene la signora:

— Come! Caterina! Vi lasciate baciare senza neppure voltarvi?

— Scusi, signora, credevo che fosse il padrone!

Penna e Rorbiot.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

S. Daniele, 26 febbraio (*).

La veglia della Società Operaja.

Riuscittissima sotto ogni rapporto il Ballo Sociale dato fra i consoci dell'Operaja un bravo di cuore al comitato composto dei Sig. Giuseppe Tabacco, Vittorio Marini, Giovanni Peressani, Umberto Marzola, e Corradini Agilberto. Faceva parte al ballo tutto quasi il ceto operajo e diversi commercianti del paese fra i quali notai i Sig. P. Rassatti, G. Zaghis, G. Gentilli, S. Gentilli, GioBatta Masini di Giacomo, G. Milani, Sante Bortolutti, A. Cedolini, Dottor Vidoni, il Cav. nob. Dottor Farlatti, che dall'età di 80 anni i suoi garetti gareggiavano al pari d'uno di 20, Sostero Licurgo, Corradini Arnaldo, Conte Ettore Corradini Monaco, Stefano Martina e tanti altri dei quali ora non mi ricordo il Presidente della Società Operaja Sig. Candido Sostero con tutto il Consiglio assistettero alla festa fino alle ore 6 del mattino che si ballava ancora a piena sala; seicento persone circa assistettero al ballo il comitato ha dovuto dividere in tre sezioni le copie danzanti con distintivi a nastri.

La sala era addobata con bellissimi gonfaloni tricolori con sopra la scritta di bellissime massime dedicate agli operai.

Il ristoratore condotto dei Fratelli Piccoli fece affaroni e bene hanno fatto di preparare ogni ben di Dio il servizio era inappuntabile insomma era al completo in liquidi e in solidi, vini eccelenti pietanze squisite insomma quello che poteva occorrere tanto al sesso forte che al sesso debole.

Bene l'orchestra che esegui sotto ogni rapporto un bellissimo repertorio di ballabili sotto la direzione del valente Violinista Sig. Felice Bianchi.

Infatti oggi tutti i Cittadini non fanno altro che parlare della festa che da diversi anni non si ebbe visto una festa così splendida così Allegra non un disgusto non una parola di lagno.

Di nuovo bene e bravo il Comitato che seppe fare le cose tanto per bene.

Mi dimenticava dirvi che sono informato col comitato che sarà abbastanza un buon civanzo e che questo sarà devoluto ai soci più bisognosi della Società Operaia.

P. U.

(*) *Questa corrispondenza ci viene mandata colla preghiera che sia « inserita per intiero ».* (N. d. R.)

Riduzione di pena. De Bon Giacomo, di anni 21, di Porcia, condannato a 100 giorni di detenzione per ferimento, ottenne in Appello la riduzione a giorni 50, essendo stato ammesso dalla Corte l'eccesso nel fine.

Sentenza confermata. In Appello fu confermata la sentenza 28 dicembre 1896 del Tribunale di Udine, che per spedizione di un biglietto falso da lire 25, condannò Clavora Valentino di anni 31, da Rodda, a mesi otto di reclusione.

Ladreide. Di giorno a Cividale a sospetta opera di S. Giuseppe e T. Maria, inquilini di Giorgiutti Domenico, mediante rottura, da una cassa di proprietà di quest'ultimo ed esistente in una stanza aperta, fu rubata la somma di lire 129 in biglietti di Banca.

— A Pontebba fu arrestato il contadino Fabbro Giacomo da Moggio Udinese, siccome imputato di furto in danno di una Chiesa di Moggio.

Cattivo incontro. L'altra sera a Sandaniele, sulla pubblica via, Montagnese Luigi fu da uno sconosciuto, apparentemente inerme e col quale erasi intrattenuto poco prima in un osteria, aggredito e depredato con violenza dell'orologio d'argento del valore di lire 15.

Contrabbandiere. Venne consegnato ai carabinieri di S. Giovanni di Manzano il contadino Vitale Giacomo da S. Vito al Tagliamento, colpevole di contrabbando.

Per porto d'arma vietata furono arrestati, a Manzano Peruzzi Giuseppe seggiolaio, ed a Cividale Macorig Luigi contadino.

Per inosservanza di pena fu arrestato a Moruzzo il contadino Fabbro Francesco.

L'art. 488. Per ubbriachezza ripugnante fu arrestato a Cividale il contadino Giotti Antonio.

UDINE

(La Città e il Comune)

Pro Candia. Ieri sera alle 8 e mezza in una sala del r. Istituto tecnico si tenne l'annunciata adunanza, promossa dagli studenti, per protestare contro le atrocità che si sono commesse e si commettono dai musulmani in Oriente.

Erano state invitate tutte le Associazioni cittadine, le quali aderirono e mandarono un loro rappresentante, ad eccezione della Società operaia generale, che non accettò l'invito.

I convenuti erano circa una sessantina.

Era stata offerta la presidenza al sindaco co. cav. di Trento, intervenuto, ma avendo egli declinato l'offerta, fu nominato presidente il signor Giusto Muratti, che accettò pronunciando opportune parole, che furono applaudite.

Su proposta del prof. Annibale Ongaolini fu approvato di indire un comizio e di aprire una sottoscrizione pubblica per aiutare i candiotti che lottano per la loro indipendenza. Questa anzi fu aperta seduta stante.

Probabilmente il comizio si terrà domani.

L'adunanza si sciolse alle 9 e mezza.

Per commemorare Giacinto Gallina si è costituito nella nostra città un Comitato composto dei signori: Capellani avv. Pietro, Caratti co. avv. Umberto, D'Aste prof. Tito Ippolito, Fracassetti prof. Libero, Franzolini prof. cav. uff. Fernando, Fulvio Giovanni, Indri Domenico, Leitenburg avv. cav. Francesco, Marchesi prof. Vincenzo, Marcovich cav. Giovanni, Mason Giuseppe, Morgante Ruggero sindaco di Cividale, Morpurgo comm. Elio, Nallino prof. cav. Giovanni, Ronchi co. avv. cav. Giov. Andrea, Schiavi avv. cav. Carlo Luigi.

Ier sera alle 6 il Comitato si è riunito al completo in una sala del Teatro Sociale, e, dopo di avere eletto a suo presidente il comm. Morpurgo, ha deliberato che la commemorazione dell'illustre commediografo abbia luogo nel trigesimo della sua morte (lunedì 15 marzo p. v.) in una sala che sarà probabilmente quella dell'Istituto tecnico. Il discorso commemorativo sarà fatto dal prof. D'Aste.

Per le ulteriori pratiche si diede mandato al presidente, in unione ai membri del Comitato signori D'Aste e Indri, promotori della formazione del Comitato stesso.

Il senatore Pecile è partito oggi per Roma, per prendere parte alle sedute della Società degli agricoltori italiani.

Società operaia generale. Domani alle ore 11 ant. avrà luogo, nei locali della Società, l'assemblea generale dei soci in seconda convocazione, per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalle 1 e mezza alle 3 pom.

Società di ginnastica. Questa sera alle ore 8 i signori soci sono chiamati in seconda convocazione per l'assemblea generale, la quale sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Comitato per l'educazione fisica. Giovedì sera, come già annunciammo, ebbe luogo l'adunanza generale. Erano presenti il co. di Trento sindaco, l'avv. Measso assessore, l'avv. Volpe consigliere comunale, i presidi del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto tecnico, il direttore della Scuola tecnica, il dirigente della Scuola elementare a San Domenico, i professori Marson delle tecniche, Cricchiutti delle normali, l'ex presidente della Società di ginnastica signor Muratti, il direttore dell'Ospitale civico cav. Celotti, il *medico* Mucelli, ed altri rispettabili cittadini. Presiedeva il senatore Pecile e fungeva da segretario il cav. Attilio Pecile.

Si lesse il resoconto economico pel 1896, dal quale risulta un avanzo di lire 117.30.

Il presidente fece poi una rapida rassegna dell'opera del Comitato.

Un movimento sportivo a Udine, disse, si è manifestato.

Il Campo dei giuochi fu frequentato, la palestra dei pari.

Nel giorno dello Statuto si è potuto dare uno spettacolo misto di ginnastica e giuochi.

Nell'Educatorio, mercè il cortese aiuto del segretario Santi, l'educazione fisica si è lodevolmente sviluppata, e si è potuto mandare un gruppo di otto fanciulli al concorso di Treviso, dove ebbero una medaglia.

L'esempio dell'Educatorio ha giovato anche alle scuole elementari, dove pure si fanno esercizi fisici.

Al concorso di Treviso ebbero un successo brillante le nostre squadre nelle gare di giuochi.

Notevolissima fu la gara al « calcio » nello scorso estate fra Liceo e Istituto tecnico.

Il « lawn-tennis » va estendendosi in tutta la provincia; e se ne contano ormai più di venti.

Vanno prendendo sviluppo le gare di « paper-mais » a cavallo ed a piedi.

L'ideal dei « paper-mais » a piedi forse spontanea fra gli studenti, che l'attuarono.

Era stato riorganizzato il pattinaggio, e l'unione nostra ci aveva contribuito, ma quest'anno il ghiaccio non venne.

Il Comitato centrale di Roma ha lavorato e lavora, e sorgono Comitati di educazione fisica in varie città ad esempio di Udine.

E' da deplorarsi che questo risveglio dello sport sia quasi esclusivo delle scuole: finito il Liceo subentra l'inazione fisica ad eccezione della bicicletta.

Questo deplorabile abbandono scomparirà tostochè il Ministero comprenderà la necessità di introdurre ufficialmente lo sport nelle Università, come in Germania e in Inghilterra.

Il presidente ha scritto al sottosegretario di Stato per l'istruzione, che mostra interesse nella educazione fisica, indicandogli questo come il miglior modo di evitare i torbidi universitari, offrendo un legittimo e necessario sfogo alla baldanza giovanile.

Adoperiamoci per raccogliere nella palestra e nel campo dei giuochi una schiera di giovani adulti, come hanno Venezia, Rovigo, Ferrara, Bologna.

Lo vogliamo, e, come l'opera nostra non fu inutile, così il nostro esempio non riuscirà inefficace.

Venne stabilito di prendere parte al Concorso internazionale di giuochi a Venezia nel prossimo autunno, e di procacciarsi i mezzi mediante spettacoli sportivi; di prepararsi al Concorso dell'Educazione fisica a Torino nel 1898, procurando di presentare in allora anche un gruppo di ginnasti adulti, che facilmente si trovano fra la nostra gioventù, che figura la prima nelle leve militari; di promuovere anche quest'anno la gara al « giuoco » del calcio fra Liceo e Istituto tecnico.

Così parlò il presidente, sen. Pecile.

Una lunga e importante discussione ebbe luogo quindi sui provvedimenti per dare maggior incremento all'educazione fisica nelle nostre scuole elementari.

Vennero accolte le proposte del presidente di nominare una Commissione che lo coadiuvi, e cerchi di influire sulle autorità scolastiche, sul Municipio, sui dirigenti le scuole, e sui maestri, a tale scopo; e di pubblicare una istruzione pratica per uso dei maestri stessi, compilata sui programmi delle scuole di Roma, fatta in armonia coi programmi ministeriali del 1893 ed approvati dal ministero, ma di molto semplificati in relazione alle nostre circostanze.

Per ultimo si stabilì di mettersi in diretta comunicazione col Comitato centrale di Roma.

Grosso furto postale.

Stamane l'ambulante postale che fa servizio sulla linea Milano-Venezia consegnava al procaccia della stazione di Mestre un sacco contenente diversi pacchi di lettere raccomandate e assicurate, destinate all'ambulante Bologna-Pontebba.

All'arrivo del diretto, il sacco era sparito; e al povero e sfortunato procaccia non rimase altro che constatare il grosso furto e denunziarlo subito alle autorità.

Il sacco pare contenesse circa settecento raccomandate, duecento assicurate e sei dispacci esteri.

Dopo scritte queste righe abbiamo ricevuto ulteriori notizie.

Il sacco rubato conteneva ventidue dispacci speciali e dieci dispacci esteri della linea Torino-Milano per la linea Mestre-Udine-Trieste e Vienna. Detti dispacci contenevano le lettere assicurate e raccomandate per le dette linee, e si calcola che vi fossero incluse *almeno un migliaio di raccomandate,* senza tener conto delle lettere assicurate, che sono sempre in numero più scarso ma rappresentano un danno maggiore per il responsabile, dovendo l'amministrazione rifondere il valore dichiarato.

I soli due pieghi per Udine dovevano contenere settantatrè raccomandate, e due assicurate.

La Questura è in grande movimento.

Si ritiene che il furto sia stato perpetrato da persone pratiche del servizio.

All'Associazione dei commercianti ier sera una folla distinta ha assistito all'annunciato trattenimento musicale. La vasta sala era tutta uno splendore di beltà ed eleganze muliebri, che la bianca luce delle lampade elettriche sembrava accarezzare dolcemente.

I vari pezzi del programma fruttarono molti applausi alle gentili esecutrici ed egregi esecutori; e furono applausi non di convenzione ma di convinzione, perchè e esecuzioni furono davvero artisticamente accurate.

Non facciamo nomi col corredo degl'inevitabili aggettivi, perchè la cosa ci porterebbe in lungo, mentre questa mattina possiamo disporre di poco tempo e pochissimo spazio.

Dobbiamo fare eccezione soltanto per una esordiente e per un veterano: per la bella signorina Cecilia Hocke, cioè, che per la prima volta cantava in società, e della quale si volle a forza di applausi riudire la voce simpaticamente robusta e il bel canto nel duetto dell'*Elisir d'amore*; e per il simpatico Doretti che ha cantato da artista provetto l'aria di *Columella*, e rispose alle insistenti ovazioni dell'uditorio cantando un altro pezzo.

Insomma serata riuscitissima; tale da farne desiderare altre simili.

I venerdì dei marchesi di Colloredo. I marchesi Costanza e Paolo di Colloredo aprirono quest'anno, durante il Carnovale, lo splendido loro appartamento di via Aquileia, ad una serie di ricevimenti e di balli, che si chiusero brillantemente la scorsa notte, o meglio questa mattina, alle quattro e mezza.

Il fiore della nostra società, l'aristocrazia del blasone e del censo, vi era sempre largamente rappresentata.

Se i ricevimenti furono geniali per le conversazioni brillanti, per il numero degli intervenuti, per la buona musica che vi si potè gustare, i balli riuscirono eleganti, animati, per la quantità di belle e gentili signorine le quai intorno diffondevano la loro grazia che di tanto rendeva ancor più seducente la bellezza che irradiava dai loro volti.

Ogni cosa poi era avvivata dalla gentilezza squisita dalla marchesa Costanza di Colloredo, che, veramente regina nell'elegante suo appartamento, con fine gusto e senso artistico disposto, tra i fiori con generosa mano dappertutto profusi, per tutti aveva un pensiero, una cortesia.

Quanti furono i frequentatori di queste simpatiche riunioni, ne riportarono sensi di ammirazione per la gentilezza dei marchesi di Colloredo, e di gratitudine per aver essi offerto feste e ricevimenti tanto graditi e riusciti così bene.

Reporter.

Resoconto della Veglia di beneficenza 20 febbraio. Ci viene comunicato il seguente resoconto:

Attivo:

Assegno della Società del Teatro	L. 500
Ingresso	» 1555
Palchi	» 165
Ballo	» 761
Elargizioni	» 155
Totale	L. 3036

Passivo:

Addobbo e adattamento Teatro	L. 330,00
Tasse e bolli	» 76,60
Servizio e sorveglianza	» 173,00
Orchestra	» 350.00
Compenso al conduttore del ristorante	» 100.00
Diverse	» 111.20
Totale	L. 1140.80
Residuano nette	» 1895 20
	L. 3036.00

La Congregazione di carità ringrazia col nostro mezzo la Società dei palchettisti del Teatro Sociale per la concessione gratuita del Teatro stesso e sussidio di lire 500; la ditta Malignani e Volpe per la gratuita illuminazione; la cartoleria M. Bardusco, le tipografie M. Bardusco, Jacob e Colmegna e Doretti, per carte e stampe; la litografia Passero per lo sconto del 50 per cento sul prezzo delle cromolitografie pei manifesti; la signora Zuliani-Schiavi Anna pei distintivi del ballo; i signori Trani e Zanini, e Micoli Francesco, per le loro offerte; Juri e Brusconi pel significante sconto nell'addobbo del Teatro; ed in fine i signori del Comitato esecutivo e gentilissime signore Patronesse, che, con raro zelo, si prestarono per la vendita dei biglietti.

Concorso per posti di macchinista e di fuochista. Con ministeriale decreto 22 corrente è stato prorogato al primo aprile p. v. il termine per la presentazione delle domande al concorso per posti di macchinista e fuochista. Per conoscere le modalità relative al concorso stesso, rivolgersi all'Intendenza di finanza.

Società Anonima del Tramvia a cavalli di Udine.

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della Società anonima del Tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 28 febbraio a. c. alle ore 10 ant., nei locali della Camera di commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo il dì 7 marzo susseguente ed alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 8 febbraio 1897.

Il Presidente
Avv. Gio. Batt. Bossi.

Il Direttore
Adolfo de Polo.

Un facchino derubato. Campani Francesco di Angelo, facchino presso Valentinuzzi Pietro negoziante di piazza S. Giacomo, a forza di economie s'era messo da parte la somma di lire 39, che teneva riposte in una tasca della giacca.

Alloggiava in una camera di via Superiore assieme a D'Agostini Pietro fu Giuseppe d'anni 31 da S. Osualdo, calzolaio. Stamane mentre il Campani era uscito dalla stanza per lavarsi, il suo compagno lo derubò di tale somma allontanandosi poscia.

Denunciata la cosa alle 11, il ladro fu arrestato dalle guardie di città lungo la strada di circonvallazione fra le porte Villalta e Poscolle.

Perquisito, fu trovato in possesso di lire 1.97. E' negativo ma altre volte fu condannato per furto.

All'Ospedale fu ieri medicato Ferrante Domenico, d'anni 44, da Udine, per ferita d'arma da taglio, interessante la cute al terzo medio dell'antibraccio sinistro, riportata accidentalmente e guaribile in 5 giorni.

Tribunale penale.

Udienza 26 febbraio.

Danelutti Attilio di Giov. Batt. detto Bondanze, d'anni 30, da Vendoglio, e Piccoli Vincenzo di Francesco, detto Ross, d'anni 33, pure da Vendoglio, fornaciai, imputati di lesioni personali volontarie a danno di Danelutti Giuseppe, furono condannati alla reclusione per anni uno per ciascuno.

— Di Giusto Pietro di Giuseppe di anni 32, contadino, da Ontagnano (Gonars), e Di Giusto Gabriele di Giuseppe d'anni 22, di lui fratello, attualmente soldato nel 48. fanteria a Como, imputati di lesioni a danno di Giusto Marco, furono condannati ad un anno di reclusione per ciascuno.

— Della Negra Giacomo di Davide, detto Meschin, d'anni 27, da Ronchis di Faedis, imputato di truffa a danno del brigadiere di finanza Patacchini Silvio, fu condannato a 45 giorni di reclusione e lire 51 di multa.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 28 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1.	Marcia «Defilè»	Gerboni
2.	Mazurka «Teresina»	Redaelli
3.	Sinfonia «Salvator Rosa»	Gomes
4.	Waltzer «Sangue sannita»	De Angelis
5.	Fantasia «Napoli di Carnovale»	De Giosa
6.	Polka «Jenny»	Romanelli.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Lunedì 1 marzo prossimo, come abbiamo già annunciato, avrà luogo in questo teatro l'ultimo veglione della stagione. Ingresso lire 1.

Teatro Nazionale. Domani sera, ultima domenica di Carnovale, avrà luogo una grande Veglia mascherata.

Sala Cecchini. Domani sera vi sarà un grande Veglione mascherato.

Sala Pomodoro. Domani a sera si balla.

A Paderno pure domani si balla.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 2 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	27 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	762.2	760.8	760.5	759.2
Umido relat.	69	59	49	49
Stato di Cielo	misto	coperto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	goccie	—	—
Vento (direzione	NE	NE	N	NE
Vento (vel. Kilom.	1	2	3	2
Term. centig.	8.2	12.6	10.4	9.4

Temperature (massima 16.4 / minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 2.0

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

L'uomo vincitore del cavallo.

Un *match* sensazionale ebbe luogo giovedì a Loreto, paesello distante 18 chil. da Monza. Alle 8 di sera venne data la partenza da Loreto per Monza al corridore pedestre Arrigo Gamba della Società «Mediolanum», vincitore della corsa di 36 chil. indetta dalla Società ginnastica «Pro Italia»; suo competitore era il signor Francesco Conti, in carrozza ad un cavallo.

Nell'andata, l'equipaggio del Conti giunse primo per pochi minuti, ma, nel ritorno, il cavallo, stanco, perdette terreno, e il fortissimo Gamba giunse primo con circa 5 minuti di vantaggio. Un controllo ciclistico funzionava lungo la strada da percorrere.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Russia e Germania.

Berlino 27 — La stampa berlinese è unanime nel constatare che gli avvenimenti d'Oriente hanno grandemente giovato ai rapporti russo-germanici.

La *Post* dice che l'amicizia tra la Germania e la Russia va gradatamente prendendo una forma di alleanza.

Il giornale crede che presto svaniranno le illusioni francesi sulla loro alleanza collo Czar.

A Parigi sono disgustatissimi: l'alleanza russa la si sente sfuggire.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio.

La migliorata stagione e mite temperatura, furono favorevoli ai lavori agricoli, dovunque ripresi con efficace alacrità, ed alle condizioni generali della campagna. Il grano è quasi dovunque promettente. Nella Liguria e nell'Italia centrale e meridionale, il mandorlo è fiorito, e la vegetazione si manifesta con sviluppo precoce.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 febbraio.

Persistono le stesse difficoltà sovente accennate, in causa delle quali lo svolgimento degli affari è continuamente limitato, più che altro, ai soli incontri ed ancor questi sempre difficili e laboriosi, raramente potendosi avvicinare le offerte alle pretese.

Si va avanti un giorno dopo l'altro senza poter assistere a cambiamenti in meglio e senza che il nostro povero ed estenuato commercio possa almeno dire di aver avuto qualche evento in proprio favore.

I prezzi, è vero, mantengosi stazionari, ma per una ragione ben triste; quella cioè che hanno subito tanti ribassi che al disotto dei limiti attuali non si può procedere, a meno d'andare ad una vera *debâcle*.

(Dal Sole).

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

D'affittare, anche subito, fuori porta Gemona, un appartamento composto di cinque locali.

Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.10	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.02	M. 6.36	9.59
M. 13.05	15.20	O. 10.02	15.31
O. 17.26	19.56	M. 17.—	19.31

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.30	7.36
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.55
R. A. 17.15	19.7	17.30	R. A. 18.55

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco